

Scrittura d' agosto

di Diego Sivini

Agosto, bello è sognare spiagge deserte o popolate solo da deliziosa.. fauna. Anche l'occhio ha bisogno di svagarsi...Bisogna accontentarsi. Un albero bello e spesso dai chiaroscuri ombrosi, un buon bicchiere di acqua o aranciata, la compagnia della moglie e soprattutto il computer, piccolo maneggevole, con ottima batteria che raccoglie tutte le idee e le impressioni ferragostane. Ritrovo così quasi per caso la cronaca di una visita importante a Trieste, risalente al 2009. Semplice cronaca ma se non vi diverte, non vogliatemene a male.

Correva l'anno 2009. Finalmente Trieste alla ribalta del mondo. Tutti i giornali del mondo ne parlano e ne parleranno! Dal 25 al 27 giugno nella nostra città una cinquantina di delegazioni dei più importanti Paesi del mondo, riuniti per discutere e preparare il grande incontro dei "G 8". Trieste blindata, bar e negozi chiusi. Tutto fermo!

Suona alla porta... del mio appartamento. Chiedo al citofono "Chi è?"

"Posta" è la risposta della postina, mingherlina, con la coda cavallina... che porta la posta quasi ogni mattina... "c'è una raccomandata per lei...salgo io o scende lei?" "Ok! scendo io, grazie"

"Eccomi qua!" Io la guardo, lei mi guarda e vedo nei suoi occhi brillare una luce strana, piena di emozione e di stima nei miei confronti.

"Beh! Eccomi qua" ripeto "cosa c'è che mi guarda così?"

"Una raccomandata..." e dopo una breve pausa "raccomandata particolare... molto particolare!"

"Beh! Vediamo, da dove viene?"

"Dalla Casa Bianca..."

"Dalla Casa Bianca? dissi sorpreso..."

"Bianca, rossa o verde che sia,...sempre una raccomandata è! Non le pare?" Mi disse convinta che io bleffassi.

"Sì, ma questa viene proprio dalla Casa Bianca...da "quella" Casa Bianca...Sapevo ed ero convinta che lei fosse una persona importante ma non mi è mai capitato di avere per le mani una raccomandata dalla Casa Banca"

"Casa Bianca?... quella?... Casa Bianca là?" chiesi sorpreso

"Sì!"

"Ma dai, è uno scherzo... vediamo" ripresi

"No, non è uno scherzo... viene dagli USA e c'è anche il sigillo particolare della Casa Bianca... sono emozionata... anche in posta, quando me l'hanno data, erano emozionati... dalla Casa Bianca... immaginate? Dalla Casa Bianca...e proprio a me è stata data l'opportunità di consegnarla...Dio che emozione!"

La guardai sorridendo e pensai : Ma guarda, la postina mingherlina con la coda cavallina è proprio rimasta una bambina... emozionata... tanto emozionata ...Scommetto che se le chiedessi... qualcosa... sarebbe anche disposta a tutto... tanto emozionata e felice come è

"Bene! Vediamo prima se viene proprio dalla Casa Bianca e che non sia uno scherzo e poi vediamo cosa vogliono da me... Mi dia che firmo per ricevuta..."

"Stavo dimenticando, sono così emozionata... Posso... posso vedere anche la lettera che c'è dentro?"

“Beh! Prima devo vedere che non ci siano dei segreti di stato” dissi con aria da soap opera “o dei particolari troppo personali...”

“Segreti? Mamma mia che emozione... Obama... la CIA... il Pentagono...che bello essere così importanti... ma vedo che lei è ormai abituato a ricevere questo genere di posta...”

“Chi? Io? AH! Sì...sì...certo” dissi aprendo la busta...e continuai “Ecco, ecco la lettera, è emozionata?”

“Sì! Tanto...” era così emozionata che temevo svenisse per cui tagliai corto.

“Bene, adesso devo andare perché devo leggerla ed interpretarla”

“Interpretarla? Ah! Sì... sì... le lettere della Casa Bianca sono sempre ... come si dice...?”

“Cifrate” l’aiutai

“Sì, proprio quello... cifrate. Segreti..segreti di stato”...

“Eh sì! Bisogna leggerle e interpretarle, tutto sta a trovare la chiave giusta”

“Oh! Dio! ...la chiave, la chiave giusta. Cambia la chiave, cambia il testo. Come è complicata la vita di voi, personaggi famosi!” Disse voltandosi ed uscì non senza aver fatto un saluto di massimo rispetto nei miei confronti.

“Grazie e buon lavoro” le gridai-

La guardai mentre se ne stava andando, contenta e fiera della consegna, con la sua coda cavallina che dondolava da destra a sinistra e anche viceversa.

Ritornato che fui nell’appartamento, mia moglie chiese “ Raccomandata? Bollette da pagare o multa per divieto di sosta?”

“Nulla di tutto ciò! Una raccomandata...- esitai - dalla... Casa Bianca”

“Meno mal! Ogni volta che arriva una raccomandata c’è qualcosa da pagare! ... e chi è questa dama bianca?”

“No dama bianca, ho detto Casa Bianca!” risposi quasi irritato “ con la C maiuscola e la B maiuscola!”

“Casa Bianca?” disse sorpresa “ Vuoi.. dire... Obama?”

“Sì!”

“A te?”

“Sì”

“Proprio indirizzata a te?”

“Sì”

“E... cosa dice? “ urlò

“Non lo so, devo ancora leggerla”

Si avvicinò e, alla fine, emozionati, leggemmo.

La lettera in sostanza diceva che era prevista la visita a Trieste del Segretario di Stato signora Hillary Clinton e, dopo attenta selezione e avute le necessarie garanzie, ero stato prescelto per accompagnare la signora nel corso della sua visita a Trieste. Mi pregavano di andare a riceverla all’aeroporto militare USA e di pensare a tutto nel migliore dei modi, rimanendo in disparte nei suoi momenti di lavoro ma accompagnandola in quelli di compere e di svago... Io? Proprio io? Ma dai, sarà proprio uno scherzo, però... la firma sembra essere quella di Obama e di altri che non conosco. Peccato che non posso verificare se la lettera sia vera o falsa... però qui mi si dice di chiamare per accettazione un numero di telefono... Ora provo... Il prefisso è proprio quello degli Stati Uniti.

Ero emozionato, non vi nascondo che ero emozionato... Le cifre del numero di telefono e il ticchettio naturale della loro successione rintonavano nel silenzio dell’appartamento completando il forte ed accelerato battito del mio cuore... Mia moglie mi guardava con uno sguardo tra l’ironico e l’interrogativo. Era

convinta che si trattasse di uno scherzo. L'attesa degli squilli e della risposta si stava facendo sempre più lunga, sempre più ansiosa...L'aria dintorno diventava pesante. Sarà vero oppure no? Scherzo o realtà? Massimo mistero! Mistero alla stessa stregua di speranza che tutto fosse vero ma anche allo stesso tempo che si trattasse di uno scherzo burlone. L'una e l'altra delle possibilità avevano, in quel momento, lo stesso identico valore. Piangere? O ridere? perché accompagnare una donna di quella portata, senza conoscerla, senza sapere nulla di lei, dei suoi desideri, dei suoi capricci, poteva essere davvero un problema. Fallire in un compito così complesso, voleva dire ...ZAC! Con la CIA non si scherza.

“Hallo!” una voce squillante rispose dall'altra parte della linea telefonica.

Mi qualificai...”Oh!yes! just a moment please...” come dire attenda un momento prego.

“Hallo! Mr. Diego I'am Obama...”

Nella vita ho imparato a mantenere il sangue freddo il più a lungo possibile...ho cercato sempre di darmi un contegno nelle situazioni più svariate...ho vissuto e fronteggiato emozioni molto forti. Stavolta però mi veniva da perdere i sensi al solo pensiero di parlare in diretta con Obama che tranquillamente mi apostrofa Mr. Diego, Confesso che ha fatto vacillare la mia personalità...ed il mio savoir faire. Per qualche secondo, avrei voluto svenire...balbettai “...Obama? Obama chi? “ “Obama the President?” “of course!” rispose lui, ridendo...

Mi ripresi subito ed il colloquio continuò in modo molto amichevole. Io chiesi garanzie che non si trattasse di uno scherzo e Lui si prodigò, divertendosi ancor di più, di darcele senza problemi. Mi fece alcuni nomi a me noti che avevano dato speso buone parole sul mio nome. Aggiunse pure che desiderava scusarsi con mia moglie per il disturbo. Il Presidente scusarsi per il disturbo, capite!

Insomma venni informato sui luoghi, tempi, sui sistemi di sicurezza e sulle necessità di massima sconosciuti ai più. La lettera era vera...

Mamma mia! Io ? Proprio io! E adesso, cosa mi metto per andarla a prendere? Ci vorrebbe uno smoking... Sì, bravo asino che non sei altro. Obama ha detto senza la minima pubblicità... girare in smoking tutto ben agghindato, per città o per Barcola, sicuramente ...nessuno si sarebbe accorto di me e nemmeno avrebbe riconosciuto la signora Illary. Allora, vediamo... una cosa per volta, da sotto in su...le scarpe nere vanno bene...sono vecchiotte ma vanno bene... i calzini vanno bene anche perché nessuno di loro ha dei buchi...; e le mutande? Per un avvenimento tanto importante mi dovrò comperare un paio di mutande nuove...? Ma che cavolo dico. Cosa può interessare a questa importante signora che razza di mutande porto? Vidi mia moglie che mi guardava esterrefatta. Era stata abituata a colpi di scena nel corso della nostra vita in comune ma questo era davvero il colmo. Allargai le braccia nel senso “Che Dio ci aiuti” Dove ero rimasto? Ah, sì! ... canottiera non porto quasi mai, per la camicia non ci sono problemi ho a disposizione tanto la bianca quanto quella colorata. Il vestito posso mettermi quello bello, quello che avevo comperato per andare ai congressi... Macché... macché io vado a prenderla in Jeans e maglietta. Visto che dobbiamo passare inosservati meglio di tutto è jeans e maglietta... Mia moglie mi guardò “Ma sei matto, jeans e maglietta per andar a ricevere quella persona? Almeno una giacca e cravatta” Optai per jeans e maglietta.

E fu così che il giorno convenuto, all'ora convenuta e nel posto convenuto, venni presentato direttamente alla signora Illary che mi accolse con uno stupendo sorriso. Donna fantastica, di una intelligenza davvero superiore. Venni cortesemente da lei invitato a sedermi al suo tavolo ed insieme sorbimmo una buona tazza di caffè americano con contorno di una raffinata colazione... Dovetti raccontarle molto della mia vita e le sue domande furono furbesche ed insidiose. Alla fine mi disse che avrebbe accettato di buon grado la mia compagnia tanto per il tempo libero quanto per gli acquisti e mi diede su un foglietto – raccomandandomi il massimo silenzio – l'indicazione dei suoi spostamenti e quando e dove ci saremmo trovati. Tra l'altro mi ringraziò per il mio abbigliamento che non dava nell'occhio. “Dove vado – mi disse – mi vengono sempre a prendere vestiti come pinguini forse per attirare l'attenzione su di loro e sfogare la loro vanità. Mi fa piacere di aver trovato qualcuno diverso dalla massa” Stavo per svenire.

So che è difficile credermi ma Illary si mise a mia disposizione nei suoi momenti liberi lasciando a me di condurla dove avrei avuto il piacere di portarla. Le sue esigenze erano quelle di fare delle compere in qualche negozio del centro con la minor pubblicità possibile e fare un giro tipo turistico della città di Trieste della quale aveva sentito tanto parlare. Mi soprannominò la sua “guida fidata”.

Venne il momento di fare shopping. La portai in un negozio del centro. Dopo essersi ambientata ed avermi fatto capire che quel tipo di abbigliamento era di suo interesse, iniziò: “questo...questo... tre volte quello... quello mi piace, compero 5 pezzi...quello no...questo si... e così via.

Il commesso faceva fatica a starle dietro. Grande donna, Illary, donna decisa...!

Ad un certo punto, il padrone del negozio mi si avvicinò con cipiglio non certo accomodante e mi disse vicino all'orecchio sinistro: “*Posso parlar in triestin?*”

“*E perché no?*” risposi

“*Ti e tua moglie se po' xe tua moglie, no me ciaperè miga per el ...c...u...l ! No? Mi tuta la roba che xe là sul banco no la vendo gnanca in sei mesi; gaverè i soldi per pagar o me fè solo bazilar ?*” **(Traduzione: Tu e tua moglie, se poi è davvero tua moglie, non mi prenderete mica per i fondelli, no? Io, tutte le cose che sono là, sul banco, non la vendo nemmeno in sei mesi... voglio pensare che avete i soldi per pagare e non mi fate solo lavorare per nulla...)**

Sorpreso risposi: “*punto primo no xe mia moglie... punto secondo ela la pol quel che la vol...*” **(Traduzione: Punto primo non è mia moglie... punto secondo Lei può tutto quello che vuole)**

Mi guardò con sospetto: “*Ah, si? E chi xe 'sta qua ? la moglie del sindaco forsi?*”

“*Va più su, amico mio, più in su...!*”

(Traduzione: Ah, si? E chi è questa qua? La moglie del sindaco forse?)

Dissi due parole all'orecchio di Illary che scoppiò contenta in una risata argentina.

“*Si... si, prendilo un po' in giro ma che non faccia pubblicità...*” rispose divertita.

“*Alora ? Forsi la moglie del presidente de la Repubblica?*” mi apostrofò il padrone del negozio con fare più aggressivo

“*Sali...amico...Sali...va più in su no te la riconosci?*”

“*Più in su?*” disse ridendo “*Chi xe la Madon...*” si interruppe e finalmente ebbe l'opportuna folgorazione “*Madonna mia, Illary...Illary Clinton?*”

“*si!*” risposi

“*Ma come.. ela sola...senza scorta?*”

(Traduzione: ma come essa, da sola, senza scorta?)

“*Perché ? no basto mi????*”

Emozionato non poco cacciò il commesso e si mise a servirla...con un a plomb perfetto ”questo, signora? Guardi questo...quest'altro...e quest'altro ancora...”

Mi avvicinai al suo orecchio sinistro e gli dissi :” *Ciò, amico, te son sicuro che la te pagherà...vara che no te tochi anadar in America a incassar i bori...lacchè. E stai attento che se te scappa una sola parola che la signora Illary xe stada qua, te mando la CIA te ga capi!*”

(Traduzione: Caro amico, ma sei poi sicuro che lei ti pagherà? Fai attenzione che non ti tocchi andare in America ad incassare i soldi... lacchè! Oh, stai attento che se ti scappa una sola parola su Illary qui, ti mando la CIA hai capito?)

“*No me interessa gnente...te capissi che stago servindo la Illary...Posso...posso.... far una foto con ela?*”

(Traduzione: Non mi importa nulla... capisci che sto servendo la Illary... posso...posso fare una foto con lei?)

“*No credo proprio... semo in incognita e xe meio che no parlemo de 'ste robe*” .

(Traduzione: non credo proprio, siamo in incognito ed è meglio che non parliamo di queste cose.)

Il negoziante rimase contrariato “*Alora ghe domando mi*” disse. **(Traduzione: Allora glielo chiedo io)**

Confabulai un attimo con Illary che si dimostrò divertita e diede il suo consenso...

“E vada per la foto ma devi promettere che la terrai solo in negozio e che non farai nessun tipo di pubblicità e non consentirai a nessuno di pubblicarla, altrimenti avrai a che fare con la CIA, hai capito?”

E fu così che venne scattata la foto... Illary, il negoziante, il commesso ed io. Se un giorno la vedrete esposta in un negozio, quello è il negozio che ha servito la Signora Illary, quella vera, quella famosa in tutto il mondo... e ci sono anch'io!

A un certo punto, per fortuna, finì anche l'acquisto. Io credo che avesse comperato un buon 30/40% dei capi esistenti. Illary pagò con carta di credito conosciutissima e quindi senza ombra di dubbio sull'incasso.

Uscimmo. Dietro a noi, il negoziante chiuse il negozio con il cartello “Chiuso per Ferie” aveva venduto troppo.

“Dove mi porti adesso? Chiese Illary con un sorriso raggianti.

Dato il tempo limitato io proposi un giro a Miramare.

“Oh! Yes... Miramare... nido di amore ... come dite voi...”

“Altro che nido di amore, cara Illary... nido di serpenti... ti invierò la mia commedia su Massimiliano così potrai capire che non era un nido di amore ma di intralazzi economico commerciali.”

Salimmo sulla mia Twingo.

Illary sulla mia twingo... capite?

Anche la twingo sembrava emozionata... cercava di farsi il più limousine possibile... si dava un contegno indescrivibile mentre passava accanto alle altre auto che la ossequiavano. Non capita spesso che una personalità di cotanta forza entri in una piccola economica Twingo... Se avessi potuto pubblicizzare la cosa, le relazioni franco-americane ne avrebbero certamente guadagnato ma eravamo in incognita!

Il giro a Miramare colpì l'emozione della donna. Bello, bellissimo... forse un po' piccolo perché noi americani siamo abituati a maggiori dimensioni, ma bello. Queste furono le sue impressioni.

Ormai era venuta l'ora del pranzo.

E adesso? Dove la porto a mangiare? In qualche ristorante? no! Trattoria locale? No, non si può... Aspetta un attimo... lampo di genio... ma come non ho fatto a pensarci prima? La porto lassù, in campeggio Obelisco... zona tranquilla, controllabile, senza problemi ... sì... sì... proprio al campeggio Obelisco dove peraltro mi conoscono da una ventina di anni. Ottima idea! La vista sulla città è da mozza fiato, Anna è una cuoca espertissima e bravissima. Lì nessuno ci avrebbe riconosciuto ed avremmo potuto mangiare all'aria aperta senza problemi. La giornata era splendida e si prestava davvero bene.

Presi il supertelefonino supersicuro che mi aveva dato la Cia e chiamai Anna, colei che gestisce il ristorante annesso al campeggio.

“Anna! Sono Diego, hai forse libero un tavolo per due...”

Illary mi prese dolcemente il braccio e mi disse “No... No due... fortytwo...” “Quarantadue?” chiesi sorpreso “Quarantadue perché?”

“My bodyguard!”

E' vero! Mi ero dimenticato della guardia del corpo che immancabilmente ci seguiva dappertutto senza farsi vedere e notare.

“Sì, Anna... no un tavolo per due ma per quarantadue... il conto però non a me... dallo alla signora che sarà con me...!”

E fu così che in men che non si dica, dopo un oretta circa, raggiungemmo il Campeggio Obelisco. Il panorama che si gode da lì è davvero bello. Le spiegai tutto di Trieste, le indicai dove passava il confine Tra Italia e Slovenia, quel confine che c'era ma non c'è più, anche se c'è ancora visto che ogni nazione fa quel che vuole in una Europa che ha abbattuto i confini lasciando inalterati i nazionalismi eccetera. Le parlai del periodo del Territorio Libero di Trieste, della politica attuale e di tante e tante altre problematiche.

Ad un certo punto lei, Illary, ridendo facendo un cenno con la testa mi disse: “Pinguins? On Trieste hills?”

“Pinguini di collina triestina? “ Rimasi stupito. Non capivo...Il mio povero inglese vacillò come non mai...”
Perché? cosa intendi dire?”

Volsi lo sguardo verso il portone di ingresso, e m'avvidi che tutto ma proprio tutto il consiglio direttivo del campeggio Obelisco, vestito di frac, camicia bianca e fiocchetto nero era schierato in formazione quasi militare sulla terrazza del ristorante. Uno solo si distingueva un poco: il presidente che invece del frac indossava la rondine.

Oh! Mamma mia” dissi “ ma io non ho detto a nessuno che saresti arrivata qui...mi dispiace...”

Illary sembrava divertita....

Seppi più tardi che non appena avevo pronunciato il nome Campeggio Obelisco la stradina di accesso, il posteggio macchine e la strada del bosco, pullulava di uomini in “tenuta” da campeggiatori che, casualmente, facendo finta di nulla, passeggiavano muniti di sonar, apparecchiature per la ricerca di metalli, di polvere da sparo ecc. Un campeggiatore passando davanti alla reception, disse a Uccio, il nostro custode : “Ma chi sono queste strane persone che camminano qui davanti facendo finta di essere campeggiatori e cercano qualcosa... cercano forse l'entrata del campeggio?... io non capisco proprio chi sono, occupatene tu”.

Luca il “francese di Spagna “– l'uomo pratico – andò a sincerarsi. “ Voi chi siete? cosa cercate?” nessuno rispose. Si avvicinò ad uno che aveva lo zaino di colore diverso dagli altri e in un orecchio gli disse: “Cia?”

Quello pose l'indice sul naso e in italiano stentato: “ssst! No bombe? No missili? No attentati in questo bosco? “ e aggiunse: “Noi, bodyguard di Illary”. Luca non diffuse la notizia ma la presenza di quei strani individui, la notizia che io avrei portato non due ma quarantadue persone a pranzo, il giornale che a tutto tondo parlava della visita di Illary Clinton a Trieste, fece supporre a tutto il consiglio direttivo che qualcosa di grande stava avvenendo. Venne convocato immediatamente ed altrettanto immediatamente arrivarono in campeggio gli smoking, le camicie e i fiocchetti. Ecco il perché dei Pinguini di montagna. Avevano anche deciso di dare a Illary anche le chiavi del campeggio ma poi si ricordarono che il portoncino è sempre aperto e le chiavi, qualora trovate, sarebbero state davvero in brutto stato.

Ci avvicinammo quindi al portone di ingresso.

Mentre stavamo per entrare ma non eravamo ancora entrati, la GIANNI Band attaccò l'inno nazionale degli USA...

Illary si mise militarmente sull'attenti...pancia in dentro e tette in fuori (pardon...petto in fuori)...e non si mosse. Terminato l'inno, forse per l'emozione e forse perché la Illary rimaneva ancora sull'attenti, la GIANNI band lo ripeté. Lei, sempre militarmente impassibile e ferma pancia in dentro e ...petto in fuori. Alla fine, quando il buon Dio volle, terminò anche la seconda edizione. Nel frattempo qualcuno aveva detto al Maestro direttore d'orchestra che sarebbe stato il caso di suonare anche l'inno nostro... ebbene, sorpresa nella sorpresa... la Gianni band attaccò “viva là e po'bon...!” con accompagnamento corale degli uomini in frac.

Per coloro che non lo sanno, “Viva la e po' bon” è una vecchia canzone triestina che invita a lasciar andare le cose come vanno, ma sempre in allegria.

“Inno italiano?” chiese Illary “No – risposi piuttosto imbarazzato – inno di Trieste”...

Quando terminò la musica, finalmente ci muovemmo ed entrammo. Il presidente fece gli onori di casa, proponendosi per accompagnare l'ospite gradito ad un giro di ispezione al campeggio. Illary rifiutò perché il tempo è sempre e da sempre tiranno.

Il pranzo fu delizioso, a parte la solita intromissione delle guardie del corpo.

Anna in persona confezionò, come lei sa fare. Li portò lei, li dispose con grazia sul tavolo e ci augurò il buon appetito. Gli altri furono serviti dagli inservienti acquisiti per l'occasione.

Attesi che Illary iniziasse ma in un battibaleno due energumani si buttarono sui nostri piatti ed incominciarono a mangiare dai nostri piatti.

Ero esterrefatto; uno dei due uomini della scorta mi guardò torvo e disse: “ No veleno???”

Anna impallidì e con cipiglio fiero di colei che sa il fatto suo : “Cosa? Veleno? E' un sacco di anni che io

cucino e mai ho avvelenato qualcuno. Io sono cuoca di professione, io! State attenti che vi sbatto tutti fuori dal locale, tutti e quarantadue...chi credete di essere?"

Illary mi spiegò in inglese che erano ...gli assaggiatori antiveleno. Riportai la notizia ad Anna che si tranquillizzò e sorrise. Finalmente i due se ne andarono ai loro posti dopo aver svuotato una buona metà del mio piatto di spaghetti allo scoglio. Troppo buono, disse! Illary era contentissima. Il campeggio le piaceva moltissimo ed anche l'atmosfera e mi assicurò che qualora fosse ritornata a Trieste, avrebbe optato per una visita a questo fantastico posto.

Grande imbarazzo fu quando Illary chiese molto garbatamente dove fosse il W.C.

"L'accompagno" dissi io.

Lei, sorridendo rispose "No, grazie! Uso andare da sola...in quel posto! "

"La prego di scusarmi, madam, ma il W.C. è fuori, è per questo che desidero accompagnarla"

Come Illary si alzò, venti uomini scattarono in piedi. Lei fece loro segno di sedersi e stare tranquilli.

Nel frattempo io provvidi a munirmi di un rotolo di carta igienica che porsi a Illary con deferenza quasi come i cinesi quando ti consegnano il loro biglietto da visita...

Lei sorrise...non era abituata alle abitudini dei campeggiatori... Anzi, si dimostrò divertita. Ma in quel momento ecco balzarmi addosso un altro energumeno della squadra dei bodyguard: "Paper...paper, give me the paper" (Carta...la carta, dammi la carta)

Ara che ghe tien anca a lù... pensai.

Non era una questione di dover andare al gabinetto...era una questione di semplice controllo. Iniziosi a srotolarla. Non ne potevo più di quelle persone onnipresenti e sbottai: "Ma cosa credi che diamo a Lei carta igienica... di seconda mano? Che vai a srotolare tutto il rotolo?"

L'uomo mi guardò torvo e chiese: "No bombe? no polvere da sparo su carta culo?"

Arrabbiato sbottai: "Ma insomma non avete ancora capito con chi avete a che fare? Come ti permetti di pensare che vogliamo far scoppiare il ...basso ventre a Illary?"

Finalmente Illary poté...andare a fare le sue cose...!

Eccetto questi bruschi interventi, tutto andò per il meglio. Alla presentazione del conto sorrise pagò e ringraziò.

Avviandoci verso l'uscita, passammo di nuovo in rassegna il consiglio direttivo in alta uniforme. Fortunatamente la GIANNI band aveva un altro impegno per cui non ci sorbimmo altri inni americani o inni triestini.

Lei volle salutare uno per uno quei "bravi uomini" come li chiamò lei. Un saluto particolare lo fece al Presidente. Eh! Un Presidente è pur sempre un presidente, sia esso degli Stati Uniti oppure del Campeggio Obelisco. Potenza della carica...!

Verso Trieste ci raggiunse una limousine fantastica. Illary mi chiese di fermarmi. Mi salutò cordialmente, mi diede un bacio sulla guancia e mi ringraziò di cuore per i bellissimi momenti che le avevo fatto vivere. Uscì dalla mia Twingo ed entrò nella limousine. Nell'allontanarsi mi salutò con la mano.

Tornai a casa contento.

La mattina dopo pensai di chiamare Illary al telefono per chiederle com'era andato il viaggio di ritorno. Purtroppo però, nel sogno, mi ero dimenticato di chiederle il numero di telefono...

Diego Sivini: nato a Trieste, classe 1939. Una vita dinamica, vissuta nell'ambito delle relazioni commerciali e culturali internazionali, in modo particolare rivolte ai Paesi dell'Est Europa e del bacino Mediterraneo. Nel tempo libero, si è dedicato a ideare, creare ed organizzare eventi di una certa importanza soprattutto tendenti alla valutazione e lancio di dilettanti operanti nelle varie arti, come pure "i salotti del giovedì" di arte varia e conferenze in favore degli scienziati del Centro di Fisica Teorica di Miramare in Trieste. Inoltre, di convegni internazionali a livello scientifico culturale come "Il cervello e le

stimolazioni sensoriali – come e perchè” “La musica tra comunicazione e terapia”; cofondatore dei “Neuroscienze caffè”- la scienza a disposizione della cittadinanza – (con la fattiva collaborazione del prof. Battaglini del dipartimento di Neuroscienze dell’Università di Trieste) ed altre minori per arrivare alla prima mostra delle immaginette sacre “I santi martiri di Trieste e le donne nella storia delle religioni” e specificatamente per Trieste, in campo economico, “Agorà: la pazza lo vuole – riprendiamoci il nostro porto”. Cofondatore del giornale a distribuzione gratuita “Password Pass”. Presentatore di vari spettacoli d’arte, locali, e di spettacoli di piazza come pure di vari autori di libri, con relativa recensione critica, da alcuni anni collabora con l’artista pittore, ritrattista e scultore Giorgio Delben per il quale offre la versione critica delle opere. E’ stato insignito dell’onorificenza di Cavaliere della Repubblica al tempo degli on. Pertini e Spadolini, del “Cuoricino d’oro” massima onorificenza della Associazione Amici del Cuore, nonché del Mercurio d’Oro e del Premio Trieste che Lavora (queste due ultime per le aziende da lui condotte). Parecchie le apparizioni nelle radio private con le sue commedie e poesie a sfondo economico o satirico, sia dialettali che in lingua, varie apparizioni nelle TV locali. Di lui hanno parlato in varie epoche e in varie occasioni, il Majar Nemset di Budapest, il Regceu Delvilag di Hodmezovasarhely (ungheria), lo Jelen di Oradea (Romania), il TM Tineretul Moldovei della Moldavia, oltre a varia stampa nazionale ecc. Numerose le apparizioni nelle varie forma sui quotidiani e settimanali locali. Da anni, collabora con il prof. Porcasi, docente di diritto commerciale internazionale presso l’Università di Trieste (dipartimento di Gorizia).